LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 21 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 285

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Ore consolatrici

(Collaborazione alla Patria)

Fin dalle prime ore del mattino dall' alto del castello la bandiera nazionale salutava ieri una fausta ricorrenza. Il sole, l' almo sole, in questi giorni così avaro de' suoi favori, frangeva e fugava co' suoi raggi possenti e benefici, le nubi che ancora indugiavano sulla città, fino a jeri coperta dal fitto, uggiosissimo velario delle pioggie, aveva un sorriso di beatitudine pei tre colori italiani, commossi dal vento e letificava le genti, stanche, ormai, nauseate di sterili polemiche, di intestine discordie. sitibonde di un' ora di pace e di amore.

Ieri, come un tempo..., come sempre, con gentile pensiero le genti italiche festeggiarono il genetliaco della Regina Madre, che è pur sempre la regina umanissima del cuore italiano; senza che cessi perciò di esserlo, ed in modo non meno sentito, la giovane e graziosa Regina reggente.

Un' onda di affetti, di meste memorie, di poetiche reminiscenze ridestò nel mio cuore la ricorrenza di jeri. Riandai colla mente i tempi in cui pieno di forza e di baldanza, colla fede incrollabile nell' anima e la gioventù nel cuore, là, sui campi della Romagna all' epico suono della marcia, della fanfara reale ed al fragore degli applausi di tutto un popolo, ammirai la regina Margherita, giovane allora e circonfusa di splendore e di poesia, appoggiata in dolce abbandono fidente, al braccio del suo regale consorte, al buon Re, senza macchia e senza paura — e pensai...., dolorosamente pensai, al tragico giorno in cui, vedovata in modo così fulmineo così barbaro del supremo amor suo, ha dimesse le regali insegne, e, com' ombra che si dilegua, è fuggita dal mondo e si è rifugiata sola col suo lutto, col suo immenso dolore sconfinato in un eremo lontano dai rumori mondani.

Infelice Regina!... tergi il pianto e mira, mira il figlio Tuo regale, salutato «Salvatore della nuova Italia». Come in Francia, così in Inghilterra e dovunque, Egli è oggetto di ammirazione e di rispetto. E così le accoglienze affettuosissime della patria di Victor Huogo, improntate ad intimi sensi di fratlelanza; quelle cordiali e magnifiche della bionda e superba albione.

La idea fulgidissima della pace tra i popoli, face vivificante e benefica ha raccolto l'arditissimo volo sulla sommità del superbo castello di Windsor ed ha sorriso dall' alto, alla bianca apparizione eletta... Esulta o Regina! sono Tuoi figli amatissimi.

Il III Vittorio Emanuele compie col senno l'opera titanica, principiata colla spada formidabile del grande Avo Suo, continuata, colla bontà, coll'amore, colla filantropia del Tuo Consorte lagrimato. Egli procede perseverante, imperturbato nel sentiero tracciato dai Savoja e che adduce alla grandezza della Patria. Calcando arditamente e con pie' sècuro la vera via della libertà e del progresso, Egli lascia addietro, molto addietro il livido ceffo della discordia.

E sia lode, sia gloria a Te, o Regina, poichè a Te ascendono le grandi opere del regale Tuo figlio.

Cesare Del Mestre.

* * *

Dispacci dalle provincie recano che il genetliaco della Regina Madre fu festeggiato dappertutto.

Giolitti in nome del Governo, Autorità provinciali e comunali, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di beneficenza, sovrani esteri inviarono alla Regina Madre dispacci di augurio e di felicitazione.

La Regina Margherita ricevette a Stupinigi i principi e le principesse presenti a Torino, che le espressero le felicitazioni in occasione del suo compleanno. Nel pomeriggio, molti cospicui personaggi torinesi si sono recati a Stupinigi a fare personalmente atto di omaggio all'Augusta Sovrana.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Il soggiorno dei nostri Sovrani al Castello di Windsor continua fra rinnovate feste e dimostrazioni. Ieri fu consegnato al ministro Tittoni, nella Università di Oxford, il diploma di dottore in diritto civile *Honoris causa* che quella Università ha conferito al Re nostro. Vi furono discorsi improntati alle maggiori simpatie fra i due stati e i due Popoli.

— Achille Fazzari scrive ai giornali proponendo una sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Giuseppe Rosano.

L' invito contiene attacchi vivacissimi contro i maniaci che si gabellano per socialisti.

— Telegrafano da Napoli che a Santa Maria Capua Vetere crollò una casa uccidendo tre bambine e ferendo gravemente tre donne; e che una eguale disgrazia avvenne presso Vico Equense, con la morte di altri tre bambini.

POLEMICHE... E REPLICHE

Medici e Condotte Mediche.

Nei giornali cittadini leggo un Comunicato della Presidenza dell' Ordine dei Sanitari della Provincia, in cui s' invitano i Colleghi a non dare il proprio nome al concorso indetto dal Comune di Buia nel corrente mese di novembre. Faccio plauso a cotesto deliberato dell' Ordine dei Medici, perchè sono certo che esso rispecchia fedelmente idee sane di solidarietà professionale, e che non è altro se non la risultante e la conclusionale di una inchiesta praticata, dalla quale deve essere scaturito un' ingiusto licenziamento degli attuali Sanitari di quel Comune.

E faccio plauso tanto più, inquantochè nei tempi che corrono, difficili e tenebrosi per la benemerita classe dei Medici, e nei quali pur si nota un salutare risveglio per il trionfo di diritti calpestati o misconosciuti; per il raggiungimento di miglioramenti cui ogni persona tende nella vita sociale; si è manifestato anche un bisogno urgente ed indispensabile di affratellamento e di associazione, onde poter colle forze riunite e colla legalità far fronte ad ingiustizie e soprusi di ogni genere: rifiorirono così, specie nell' Alta Italia, gli Ordini dei Sanitari; si fondò così l' Associazione Nazionale dei Medici Condotti, che nelle sue file conta forti e valorosi campioni.

Passato il tempo delle rettoriche declamazioni, dei voti sentimentali e platonici, si venga una buona volta a fatti concreti, come il suaccennato, i quali dimostrino luminosamente a tutti che la solidarietà collegiale non è un nome vano senza senso, ma che è invece qualchecosa di idealmente grande e che s' impona colla forza poderosa che infonde la fede nei propri destini.

Ed è provvidenza somma per ora che i Medici tutti possano contare su persone che con intelligenza e coscienza veglino sulle loro sorti; ed è provvidenza somma che nel dolore lacerante della ferita morale e nella incombenza dal danno materiale, possano rivolgersi a chi si appresta ad affermarne le conseguenze, a mitigarne gli effetti. E se questa azione è esercitata reciprocamente tra i Medici che nella loro unione solo trovano la forza, senza appoggi e senza aiuti; sarebbe pur desiderabile che anche e specialmente le Autorità che sì spesso hanno nelle mani le loro sorti, si uniformassero sempre e dovunque a criteri di vera giustizia, e che sempre e dovunque decidessero con pura e serena coscienza.

E giacchè siamo su questo argomento e giacchè abbiamo accennato al Comunicato dell' Ordine dei Sanitari a proposito dei Medici del Comune di Buia — ci sieno concesse anche due parole su di un' altro fatto che interessa diversi Comuni della Carnia nei riguardi del Servizio Medico, e che interessa notevòlmente tutta la Classe di medici Condotti.

I Comuni di Villa Santina, Enemonzo e Raveo si sono costituiti in Consorzio Sanitario fino dal Giugno 1897, stabilendo la residenza del titolare a Villasantina. La popolazione di questo Consorzio è di ab. 4034, lo stipendio retribuito al Medico di L. 3000 gravate da R. M., il maggior a percorsa di Km. 6, la viabilità buona senza faticose salite, tanto che ha funzionato e funziona egregiamente in modo da soddisfare pienamente le esigenze di sì importante servizio pubblico. E che le cose sieno come io le espongo, lo comprova il fatto che detto Consorzio fu sempre sostenuto e dal Consiglio Sanitario Provinciale e dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dal R. Prefetto della Provincia anche quando, due anni fa, e giustamente, il Comune di Enemonzo, che rappresenta il principale nucleo di popolazione, aveva fatto insistenti pratiche presso l' Autorità per ottenere la residenza del titolare. Le pratiche non so per qual motivo andarono a vuoto e dalla R. Prefettura il Consorzio fu imposto nuovamente nelle identiche condizioni, fino al 31 dicembre 1903.

Ed è ovvio che lo scopo cui conversero costantemente le ragioni dell' Autorità Superiore, fu sempre quello di tener uniti tre Comuni i quali isolatamente non erano in grado di stanziare nei loro Bilanci un congruo e *decente* stipendio per il loro Medico, senza considerare l' esiguo numero degli abitanti di ciascuno e la loro speciale posizione topografica. E ben fece l' Autorità, poichè così si uniformava rigorosamente all' Art. 15 della Legge sulla tutela dell' Igiene e della Sanità pubblica 22 dicembre 1888 N. 5849 serie 3; il quale dice proprio così: «I Comuni che per le loro condizioni economiche, per la loro speciale posizione topografica, per il numero esiguo degli abitanti non sono in grado di provvedersi di un proprio Medico Chirurgo, sono obbligati a stipendiarlo uniti in Consorzio con altri Comuni ecc. ecc.»

Ora vediamo come lo stipendio di l. 3000 sia ripartito fra i Comuni consorziati: Villasantina con una popolazione di ab. 1230 vi contribuisce con 1150; Enemonzo con ab. 2124 con l. 1266; Raveo con ab. 770 con l. 5 4. Se questi Comuni dunque — come si vede dalle quote esposte — hanno un' onere abbastanza tenue per il Medico consorziale, viene di conseguenza che anche lo stipendio complessivo è appena sufficiente onde per il povero professionista possa sbarcar il lunario.

E qui viene spontanea una domanda, ed è questa: e se invece di tre Comuni fossero due i consorziati, od un Comune rimanesse tagliato fuori (poniamo pure il maggiore), dove si ridurrebbe lo stipendio? E questa domanda non se l'ha fatta lunedì 9 corr. il Consiglio Sanitario Provinciale, il quale deliberò lo scioglimento dell' attuale Consorzio smentendo così tutte le buone ragioni che per sei anni consecutivi andava portando in campo l' Autorità provinciale per la sua integrale conservazione: fu ad ogni modo dal predetto Consiglio deliberato che Enemonzo sia posto di Medico a sè, e ne creò uno per Villasantina e Raveo.

Una peggior soluzione non poteva avere la questione, giacchè non corrisponde per niente agli interessi delle singole amministrazioni, e quindi delle rispettive popolazioni già abbastanza e forzatamente devote all'Esattore; nè agli interessi dei Professionisti, i quali; come ben disse un Egregio Sindaco, così si vedrebbero antecipato il digiuno quaresimale.

Il Comune di Enemonzo, le cui condizioni economiche sono tutt' altro che floride, e che ora ha in progetto un'opera che vale ben più dell' avere un Medico per suo conto in paese — parlo dell'acquedotto per il quale si spenderanno dalle 30 alle 40 mila lire —; facendo uno sforzo sovrumano potrà portare lo stipendio del suo Medico a lire 2000; ed io faccio la domanda se è possibile che un professionista che ha dedicato tutta la sua giovinezza nello studio, che ha impiegato un capitale non indifferente per conquistarsi una laurea, che diuturnamente l'attendono e sacrifici e gravi responsabilità, che deve spendere annualmente per tenersi al corrente dei progressi della scienza in continua marcia; se è possibile dico che egli possa *vivere*, con un tale stipendio in paese ove i così detti *incerti* sono tanto incerti che non esistono. Così dicasi dei Comuni consorziati di Villasantina e Raveo, paesi miseri, i Bilanci dei quali rappresentano l'anemia ed il languore. Se il Comune di Villasantina potrà arrivare alle 1300 lire, forse quello di Raveo non potrà arrivare alle 700! Si aggravano così notevolmente questi poveri Bilanci senza che gli abitanti ne usufruiscano di proporzionati vantaggi. Oh! che; volete proprio che il Medico assista i suoi clienti anche nei reconditi e laboriosi passaggi del bolo alimentare attraverso le tortuose vie dell'organismo! Andiamo via, sono esagerazioni coteste!

Io credo e spero (dico spero) che nell'emettere il suo deliberato, il Consiglio Sanitario Provinciale non abbia fatto queste considerazioni; come credo e spero che vi penseranno e vi rimedieranno la Giunta Provinciale Amministrativa ed il R. Prefetto, al quale — come ebbe ad esprimersi all' inaugurazione del Congresso dei Sanitari tenutosi in Udine nel decorso agosto — tanto stanno a cuore le sorti ed i destini della classe medica, tanto benemerita e tanto negletta.

Su tale quistione non ho fatto che considerazioni d' indole finanziaria ed economica, ed essendo, come ripeto, argomento questo di somma importanza e per le Amministrazioni Comunali e per i medici per i dannosi precedenti che viene a costituire una tal soluzione di cose; un altro giorno — se l'ottima «Patria» vorrà ospitarmi (1) potrò completarle con altre di diversa natura: intanto io ripeto che se lo stipendio retribuito al sanitario dell'attuale Consorzio è appena sufficiente per i bisogni della vita; gli stipendi futuri del futuro organico sono addirittura irrisori.

Io non so e non voglio sapere se taluno indirettamente abbia contribuito a sciogliere così male questa faccenda; è certo però che se le eminenti persone che siedono tanto meritamente nel Provinciale Consiglio Sanitario fossero state edotte, da chi era in obbligo, sul vero stato delle cose e sulle circostanze specialissime di questi paesi, non si sarebbero pronunciate in tal senso, ma avrebbero studiato più razionalmente il quesito, che è di vitale e straordinario interesse.

Non voglio credere che una tale importantissima deliberazione abbia ricevuto una spinta da offerte di locazione d'opera, in scala molto ridotta, fatte forse in un momento di buon umore da qualche medico-possidente, e che della professione ne potrà fare un esercizio qualsiasi di sport, o che può esercitarla con la stessa disinvoltura ed allegria con le quali si prende un bicchierino di Bitter o di Vermouth prima del pranzo; non voglio crederlo, poichè mi ripugna più a constatare un caso di *krumiraggio professionale* che un caso di peste bubbonica; come non voglio credere che *altri* abbiano favorita una tal soluzione, poichè costoro nel caso, invece di oprar col senno e con la mano, come lo storico paladino antico, avrebbero operato... con la manna e con la senna.

X.

(1) Anzi! ringraziamo l'egregio articolista dell'avere scelto il nostro giornale per trattare una questione di pubblico interesse.

La risposta del maestro Zotti

ad una corrispondenza.

S. Vito al Tagliamento, 20 novembre.

Nell' articolo *«Le malattie contagiose»*, non scevro d' inesattezze, pubblicato il 16 novembre nella *Patria del Friuli* dicesi: *«pare»* che il maestro Ruggero Zotti *«non abbia saputo cattivarsi la stima e la benevolenza dei Savorgnanesi».*

Per cadere nella *disistima* pubblica, egregio articolista, non basta un' istanza, sia pur firmata da una *«quarantina»* d' individui, ci vogliono delle ragioni scolastiche od extrascolastiche. Ora, nessuna delle due ragioni si possono imputare a chi à sempre compiuto il suo dovere con coscienza ed amore, a chi non s' è immischiato mai negli affari pubblici, nè privati; a chi non à commesso il minimo atto che avesse potuto ledere la morale e la religione.

In qual' altro modo, un maestro, può cadere nella disistima pubblica?

In quanto alla *benevolenza* Le dirò che bisogna avere animo ben cattivo se non si ama e rispetta chi per tutto l' anno istruì ed educò con modi amorosi i loro figli, che volentieri accorrevano alla scuola, ove più che il maestro, sapevano di trovare un padre.

A parte la lode, ma nella mia scuola la frequenza anche quest' anno è troppa, giacchè più di cento alunni vi si trovano pigiati sui cinquantenari banchi d' un' aula oscura, umida ed incapace; e vogliono tanto bene al maestro che non dimenticano mai di dargliene prove, sia coll' essere rispettosi verso di lui, sia coi portargli gentilmente dei fiori. Riguardo all' istanza presentata al Comune, firmata da alcuni Savorgnanesi, che però non arrivano alla *quarantina*, in seguito alla quale non venni riconfermato al posto, dirò che di simili istanze se ne fecero, se ne fanno e se ne possono fare quante se ne vogliono. I firmatarii dell' istanza, nella quale mi si fanno accuse infondate e ridicole, si possono dividere nelle seguenti categorie:

a. — I suggestionati, ignoranti del compito del maestro, sobillati da qualche vile nemico occulto. Si faccia conoscere, che sapremo rispondere con fronte alta alle sue accuse. Per ora sappia ch' io posso guardarlo in faccia senza arrossire e costringere ad abbassare le palpebre di chi vilmente opera, se gli rimane ancora un po' di pudore.

b. — Seguono coloro che firmarono credendo ch' io avessi rinunciato e che quell' istanza fosse per far nominare un altro maestro.

c. — In fine, quelli che firmarono, semplicemente perchè non mi conoscevano!

Non so, poi, di che cosa dovrebbero lagnarsi se ottenni ottimi risultati, superiori ad ogni aspettativa, e ne fanno fede i registri d'esame esistenti presso questa Direzione e l' Ispettorato scolastico.

Mi spiace che *La Patria del Friuli* abbia castrato la *relazione del medico-articolista sulle malattie contagiose*, per non poter rispondergli come vorrei. Sappia, intanto, che nessuna minaccia mi fu fatta dai Savorgnanesi, i quali, anzi, mi salutano rispettosamente ogni qualvolta m' incontrano (non so se abbiano la testa di Giano bifronte); e che le sue *rivolte di Rivolto* che dovrebbero scoppiare da un momento all' altro, assomigliano alla terra che gonfiò e s' alzò sopra tutte le mura della città, tanto da sbigottire gli abitanti i quali credevano che ne uscissero *draghi e lioni e altri grandi fatti*, mentre da quel monte ne uscì un *piccolo e schernevole topo*. Peccato che l' articolista non abbia fatto il romanziere fantastico chè, certo, chi sa quante *rivolte* avrebbe suscitato...

Non so se le spiace ch' io continui a far iscuola a Savorgnano, ma se vuol saperne la ragione, si prenda il disturbo di venirmi a trovare in casa mia a S. Vito, in via Pomponio Amalteo n. 20, così avrò il piacere di conoscerla e vederla senza quella maschera con cui si nasconde e della quale non c' è bisogno, giacchè i tempi delle maschere sono già lontani da noi e bisogna cercarli solo nelle commedie del Goldoni od aspettare il carnovale.

Ruggero Zotti.

I socialisti di Gorizizza rispondono.

Ricevemmo, jermattina, la seguente:

Alla *Patria del Friuli*

UDINE.

Avete male interpretato il telegramma ieri spedito al giornale *Avanti!* dal Circolo socialista di Goricizza.

Per *«sicura vittoria»* bisogna intendere la *«vittoria finale»*, non quella che potrà o meno emergere dal processo.

Anzi noi socialisti siamo convinti che Ferri sarà dai giudici borghesi inesorabilmente condannato.

Per noi non sono due uomini che si combattono, ma due sistemi, due principii.

Dell' uno n'è l' indice Ferri, dell' altro Bettòlo.

Il primo rappresenta la coscienza popolare, il grido del proletariato che si ribella contro le corruzioni, i favoritismi, le malversazioni, i giuochi di borsa ecc... che vegetano nel sistema rappresentato dal secondo.

Nessuna meraviglia dunque se noi auguriamo buona fortuna al nostro Ferri e se ci teniamo sicuri un giorno della sua vittoria, che sarà vittoria nostra.

I voti che prorompono sinceri dall' animo nostro voi li qualificate per un *pronunciamento* quasichè volessimo far pressione sui vostri giudici (avete così poca stima in essi?) e non avete una parola di biasimo contro coloro che quotidianamente lanciano vituperii contro il flagellatore delle camorre. Ricordatevi che anche Imbriani e Cavallotti furono chiamati diffamatori, eppure scomparvero in mezzo al lutto universale.

Dite la verità: in cuor vostro non desiderate la vittoria di... Bettòlo e la sconfitta di Ferri? E' *umano* da voi il desiderare ciò, com' è *umano* il desiderio nostro di volere il trionfo di Ferri. Una differenza c' è però:

Noi abbiamo il coraggio di proclamarlo, voi no!

Goricizza 19 novembre 1903.

Un socio del circolo socialista

Ecco: il «socio» s' inganna, quando crede che noi in cuor nostro desideriamo la vittoria di Bettòlo e la sconfitta di Ferri: e la conseguenza che ne trae, non aver noi il coraggio di proclamarlo, cade, perchè basata sopra una premessa insussistente. Noi, *in cuor nostro*, desideriamo una sola cosa: la vittoria della verità e della giustizia: contro Bettòlo o contro Ferri, non c' importa. Se Ferri proverà le accuse e Bettòlo sarà provato essere un *succhione*: saluteremo con plauso l' assoluzione del Ferri, senza veruna titubanza.

Ma non ci permettiamo, quando sono in giuoco due riputazioni, nessun giudizio preventivo; non crediamo ad accuse, mai, finchè non sieno provate: non perchè vengano dal Ferri, non se venissero da altri, ma per disposizione diremo così organica del nostro spirito, la quale ci fa vedere in ogni uomo — alto o basso che sia nella scala sociale — un galantuomo. Del resto, non vi sono anche fra i socialisti i «succhioni»? Non parlasi appunto in questi giorni di *succhionamenti* per 83 mila lire fra i socialisti di Torino?... Anche a Udine si è parlato recentemente, nel campo socialista, di qualcosa che, negli effetti, è una *succhioneria*; ma si è parlato... *in camera charitatis*, senza dar adito alla stampa di spiattellare la cosa in pubblico.

Noi trovammo quel telegramma criticabile non per poca stima o fiducia nei giudici: uomini anch'essi, potranno errare, come possiamo errare noi, come lo possono errare i socialisti di Goricizza e il Ferri medesimo. Ma non crediamo e non credemmo mai che nessuno e tanto meno i giudici nostri, *vogliano* l' errore, lasciandosi impressionare e guidar nei loro giudizii da timori e da infatuamenti di partiti e di persone. Essi giudicheranno per convincimento proprio, conforme alla loro coscienza; e noi quel giudizio rispetteremo.

Ferri flagellator di camorre?.. Bravo! ma deve provare che le camorre ci sono; e sopratutto deve provare, *nel caso attuale, che il Bettòlo è un camorrista*, dal momento che il Bettòlo come disonesto egli accusa: dopo, lo applaudiremo.

Non riteniamo che debba essere un privilegio dei socialisti il combattere le camorre; anzi vorremmo che in questo non si parlasse nemmeno di «privilegi» per un partito o per l' altro, ma che tutti gli uomini onesti flagellassero tutte le camorre, dovunque si trovano, da chiunque organizzate e perpetrate.

Ecco una «differenza», se mai ve n' è per questo lato, fra noi e il «coraggioso» Circolo socialista di Goricizza. Bel coraggio, d'altronde!... Quali pericoli hanno essi affrontato, con l' inviare quel telegramma, all'infuori.. della spesa incontrata?...

«Coraggio» è quello del Ferri — e di tutti gli altri - che affrontano un processo, perchè credono di giovare con ciò alla moralità del paese: questo non neghiamo, e nessuno può negare: ma per dare il nostro applauso, ripetiamo, ci sembra corretto aspettar la «vittoria». E se non intendemmo «vittoria finale,» si è perchè nel telegramma quest'ultima parola non c' era: e noi riferimmo il telegramma al «caso» speciale, e non ad un «sistema», perchè amiamo giudicare «i fatti,» e non le opinioni e le tendenze e perchè il telegramma era stato inviato per il caso speciale e non per il «sistema.»

Ciò detto a reciproco chiarimento, riteniamo chiusa la polemica: e amici come prima, anche con il Circolo socialista di Goricizza — noi che abbiamo fede anche nei.... *giudici borghesi.*

L' ospitalità non si rifiuta.

Dal R Ispettore scolastico di Pordenone, signor Vittorio Segala, ricevemmo la seguente:

Pordenone, 20 novembre.

Egregio sig. Del Bianco,

Nel *Friuli* d'oggi il sig. *Dafne*, con insigne malafede, deturpa gli art. 207 e 216 del Regolamento per dimostrare che sono reo di non so quali colpe; e... tento di salvarmi.

Nessuno lo conosce; ma taluno ritiene che quel pseudonimo corrisponda alle iniziali di cinque *democratici.*

Non posso credere che ne occorrano tanti per fare un *gesuita.*

La ringrazio dell'ospitalità accordatami e la saluto.

obbl.mo *Vittorio Segala*
R. Ispett. Scolastico.

I "delitti celebri,,

Non è appena in carcere il Rosada, e la *Tribuna* ci informa appena ch'egli è caduto in contraddizioni gravissime ed «ha l'aspetto di un uomo che si ritiene perduto» — contro il *Giornale d'Italia* che a sua volta c' informa che il Rosada in carcere si mantiene tranquillo e sereno, tanto da meravigliare le stesse guardie; non è dunque appena per affievolirsi il clamore svoltosi in questo delitto celebre (il processo Palizzolo è troppo lungo e troppo ripetuto, per interessare; e il processo Murri è stato già dibattuto... nei giornali), che un altro delitto celebre si delinea.

Fu arrestato ieri, a Milano, Luigi De Medici, di 42 anni, figlio del notissimo industriale Giacomo De Medici, titolare della fabbrica di fiammiferi. E fu arrestata anche la di lui cameriera, Clementina Tosetti, di anni 28. L'accusa è di avvelenamento. Luigi De Medici è accusato di avere avvelenata la moglie, sospintovi dalla cameriera, per poter liberamente convivere con questa. La signora Ernestina Lardera, moglie al De Medici, è morta circa un mese fa.

Da Portogruaro.

— Un paese malcontento.

19 *novembre*. — I frazionisti di S. Giusto in comune di Concordia Sagittaria sono malcontenti. Essi, da un trentennio circa, godevano di uno spaccio privative in una località molto opportuna, perchè posta sopra crociera di strade assai frequentate e ad una equidistanza da centri abitati: tanto che, appunto per la sua ubicazione faceva ottimi affari. Mercè però gli artifizi che si usavano in simili circostanze — contro il parere della Giunta comunale di Concordia — contro la volontà espressa dagli abitanti — la posteria fu traslocata metri 306 distante in una casa assolutamente isolata nella campagna. Noi frazionisti reclamammo in tempo, cioè prima del trasferimento: ma senza frutto. Ricorremmo, e firmammo il ricorso in Municipio perchè l'inoltrasse alla R. Prefettura. Ma nessuna risposta essendoci pervenuta, spedimmo altra istanza al Ministro delle Finanze.

Ed ecco finalmente, a mezzo dell'Intendenza, pervenirci risposta che il Ministero «dà ragione al provvedimento emesso, nella sua competenza, dal R. Intendente e dichiara di non poter accogliere il reclamo avanzatogli»!...

Inutili i commenti, ci sembrano. Il Governo, adunque, è favorevole al trasloco delle privative (e questo è bene lo sappiano i titolari) anche se i fatti dimostrano la incomodità del nuovo posto anche se tale incomodità gli è dimostrata da ricorsi su ricorsi di chi è chiamato a far l'interesse del Governo col consumare gli oggetti ch' esso vende in monopolio. Per il Governo, la comodità dei consumatori è nulla, e nulla è quindi il guadagno alla cui ricerca invece tanto si affannano i privati..

Slavi e italiani

Ci si rivolge da Gorizia, 20:

Anni fa gli sloveni della nostra provincia, se si dovevano giudicare dalla loro *stampa*, erano tutti d'uno stesso *stampo*: mi si scusi il bisticcio. Clericali, nazionali, liberali e radicali trovano tutti posto e difesa sotto una unica bandiera.

Lamenti, proposte e desideri di tutti trovano ascolto nella *Soca*, il più «vecchio» periodico che qui si stampa.

Ma i tempi cambiarono; nacque, più per personalità che per principi, una scissione fra clericali e radicali, ed ecco dividersi il partito sloveno in due campi, clericale-nazionale l'uno col motto *Dio e nazione*, radicale l'altro col motto: *libertà e nazione*.

Da questa scissione venne il bisogno di creare un nuovo periodico che ancora si stampa e che porta il titolo: *Gorica*, il quale rappresenta le idee del partito clericale nazionale.

Ma da poco tempo, anche nel partito radicale nazionale avvennero sissure. Si determinò cioè una corrente nella quale il sentimento nazionale s'indeboliva e si accentuava quello liberale civile e sociale. E come ora avviene in Dalmazia; e nei liberali croati presso Fiume, dove si va affermando una corrente di avvicinamento verso l'elemento italiano; così pare che anche qui tale corrente si venga formando, ed anzi in una parte dei liberali si è già ora accentuata.

Ma questa corrente non venne seguita da tutti i professanti idee radicali nazionali ma soltanto una parte di essi; e poichè negli sloveni ogni partito, frazione o fazione, per manifestarsi o meglio per insolentire, ha bisogno d'un proprio organo, così si annunzia la fondazione d'un terzo periodico, il quale sarà di tendenza, radicale-nazionale, essendo diventatata la *Soca* il periodico del nuovo partito liberale nazionale conciliativo.

Ripeto quanto dissi più sopra: in tutte queste divisioni di partiti, predomina più il proprio *io* dei capi che l'onestà dei propositi, e la serietà dei partiti stessi; e ciò sapendo, gl'italiani fanno poco fidanza tanto del nuovo che dei vecchi partiti. Essi vedono che, sieno gli uni o sieno gli altri, tutti tendono alla conquista di queste terre italiane; e finchè non avranno la prova sicura che gli sloveni rispetteranno la nazionalità italiana entro i confini delle terre italiane, ogni velleità di conciliazione

convien che qui sia morta.

* * *

Questa lettera di uno fra i nostri corrispondenti di Gorizia acquista importanza grande, dal fatto che in questi giorni, nella Dalmazia specialmente, avvenne una vera rivoluzione nei sentimenti degli slavi rispetto agli italiani. Là si parla di rispetto reciproco fra le due nazionalità... dopochè peraltro si è quasi affatto spenta la italianità di quella terra infelice. Non vi è che Zara la quale abbia resistito all'onda slovena sopraffatrice con ogni arma lecita ed illecita e perfin disonesta.

Ora, finchè si restringa la conciliazione alla Dalmazia, potrà essere anche salutata dai nostri applausi. Ma se voi passate all'Italia a Trieste, a Gorizia, dubitiamo fortemente che si possa ottenere senza nuovi sacrifici da parte degli italiani. Come scrive il nostro corrispondente, la conciliazione non è possibile se da parte degli sloveni non si riconosca la giustizia e la necessità ch'ei rispettino il dominio della nazionalità italiana entro i confini dove la civiltà stessa si è venuta affermando nei secoli.

Municipio di Buia.

Avviso di concorso.

Da oggi a tuttoil giorno 30 novembre 1903, resta aperto il concorso ai due posti di medico condotto del Comune.

Lo stipendio è fissato in lire 2800 annue, per ciascuno dei due medici, pagabili a rate postecipate.

L'ufficiale sanitario godrà di una indennità annua di lire 100.

Pel servizio medico, il Comune che conta nove mila abitanti, è diviso in due reparti, ed ogni medico presterà il servizio d'obbligo nel proprio reparto.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Comune, e la nòmina avrà la durata di un triennio a termini di legge. I medici dovranno osservare le disposizioni del Regolamento sanitario, in vigore, regolamento che può essere esaminato da chiunque, nelle ore d'ufficio. I titolari dovranno assumere il servizio il giorno 1 aprile 1904.

Gli aspiranti dovranno produrre in termine utile i seguenti documenti:

Certificato di nascita, di buona costituzione fisica, fedina penale, diploma di laurea in medicina e chirurgia; ogni altro documento atto a comprovare la attitudine del candidato all'ufficio cui aspira.

Udine, 1 ottobre 1903.

p. il Sindaco
A. Nicoloso.

Interessanti cronache

vi sono anche in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

BARCIS.

— Morta dopo i cento anni!

18 novembre (c. g.) — Lunedì 16 corrente gli abitanti di Barcis resero gli estremi onori alla salma di Traina Giacoma fu Lorenzo e Domenica D'Agostini.

La defunta, *nata il 26 Gennaio 1803*, era chiamata «*la nonna del paese*».

Fino all'ultimo momento serbò intatta la mente e le estreme parole sue furono per le nipotine e per il paese del quale era l'orgoglio. Essa ebbe sempre un consiglio per chi ricorreva alla sua esperienza e la parola sua sensata e sempre inspirata a sentimenti di pace valse al portare la pacificazione là dove n'era il bisogno.

Barcis ossequiente alla centenaria e riconoscente per l'esempio dato non solo alla sua numerosa discendenza ma a tutto il paese, le rese gli ultimi onori con la massima solennità.

Intervennero difatti gli alunni delle scuole, maschile e femminile, guidati dal Maestro sig. Ettore Braghirolli, la rappresentanza Comunale, il paese intero, si può dire.

Sulla fossa il Segretario Comunale con felicissima improvvisazione evocò la figura pura e buona dell'estinta accennandola a tutti come esempio di bontà di sacrificio, e di fede.

CIVIDALE

— Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

20 novembre. — Oggi, ricorrendo la fausta circostanza del natalizio di S. Maestà la Regina Madre, è stata fatta la distribuzione dei premi agli alunni di queste scuole elementari.

Alla cara festa erano intervenute le autorità locali e molti invitati fra cui parecchie signore e signorine.

Parlò primo applauditissimo il Sindaco cav. R. Morgante che inneggiò con ispirate parole a Casa Savoia e inculcò ai bambini l'amore allo studio, alla bontà ecc.

Indi il R. Ispettore scolastico, prof. Antonio Rigotti, pronunziò un nobile ed elevato discorso.

Parlò dell'educazione morale dei fanciulli, come prima e più importante cura d'un educatore e la raccomandò caldamente ai maestri, ed ai genitori stessi, i quali in tutti i modi devono aiutarli e facilitare il compito loro grave e complesso.

Poi la banda cittadina, sotto la valente direzione del M.o Teza suonò alcuni bellissimi pezzi.

La distribuzione dei premi consistenti in spendidi libri ed attestati durò circa mezz'ora, dopo di che la simpatica cerimonia ebbe termine.

— Gradimento reale.

Il nostro egregio amico e collega prof. F. Grosso, ricevette una graziosa lettera di ringraziamento della Casa Reale, per l'omaggio fatto all'Augusto Sovrano di due suoi sonetti.

TOLMEZZO.

— Segretariato di emigrazione.

20 novembre. — *(m c)* Il Comitato tempo fa costituitosi per precedere ai primi studi e formazione dello schema di statuto dell'istituendo Segretariato d'emigrazione con sede in Tolmezzo ed allo scopo di tutelare l'emigrazione temporanea Carnica e del Canal del Ferro, ha terminato il suo compito e con apposito avviso ha convocato pel 30 corrente tutti gli interessati. Speriamo che tutti vorrano partecipare a questo consesso da cui ci ripromettiamo, per tanti operai, un avvenire meno doloroso.

— Pel natalizio della Regina Madre.

Ricorrendo oggi la fausta circostanza del natalizio di S. M. la Regina madre, tutti gli uffici e molte case private hanno esposto il vessillo nazionale.

SACILE

— Società per l'Insegnamento popolare.

(b.c.) — Si rammenta che domenica 22 corr. alle ore 17 nella sala dell'Asilo infantile, gentilmente concessa, si inaugurerà il 4.o anno d'insegnamento.

Terrà la conferenza inaugurale il vice presidente della Società signor Giacomo Camilotti sul tema: *stile di decadenza*.

FAGAGNA.

— Crollo di un fabbricato.

20 novembre. — Nella vicina frazione di Madrisio, durante la notte di martedì scorso, crollava parte di un fabbricato ad uso fienile ed aia di proprietà del maestro comunale di quel paese sig. Borgna Zoel. Per fortuna, non si ebbe a registrare nessuna vittima; e dico per fortuna, poichè nell'aia poco tempo prima che avvenisse il crollo, si trovavano diverse persone a sfogliare granoturco. Il danno si ritiene ascenda a circa L. 500.

— Anche il porco di S. Antonio!

A Ciconicco il tramvia investì il porco di S. Antonio nel mentre faceva il consueto giro, schiacciandolo in modo da rendere inutilizzabile la saporita sua carne.

PORDENONE.

Una serie di furti.

— Furto: «audacissimo».

L'altra notte venne perpetrato un furto ingente ed audacissimo nella canonica della Chiesa degli Angeli.

Verso le 18, la domestica di monsignor di Montereale co. Gaetano, il quale trovavasi a Udine quale testimonio in in una causa, rincasando dopo aver fatto le provviste, trovò nella toppa della porta d'ingresso una chiavetta che levò a stento per aprire con la chiave di casa. La chiavetta insospettì la vecchia domestica, la quale narrò l'accaduta al propagandista cattolico, ospite di monsignore, non appena ritornò in canonica; ma egli non diede al fatto alcuna importanza.

Monsignore di Montereale ritornò la sera stessa col diretto delle 9, e fu egli pure avvertito della cosa, ma nemmeno lui si diede alcun pensiero. Dopo le 23 monsignore e propagandista si coricarono: ma va notato che monsignore, prima, era entrato nel suo studio, dove tutto era in perfetto ordine. In tanto che tutti dormivano, ignoti, penetrati o nascosti prima nella camera del propagandista, rubarono a questi l'orologio e molte carte importanti. Passati poi nello studio di monsignore, attiguo alla camera, rovistato ogni angolo e messi a sosquadro i cassetti, rubarono seicento lire e un libretto sul Banco Coromer di lire due mila, e bruciarono parecchie cambiali.

E' indiscrivibile la sorpresa della scoperta fatta alla mattina da monsignore e dal propagandista; ai quali non rimase altro conforto che denunciare il fatto all'ufficio di pubblica sicurezza.

Per compiere l'audacissimo furto, i ladri approfittarono dell'assenza di monsignore e del propagandista; e non essendo riusciti ad aprire con la chiavetta la porta d'ingresso, aspettarono che si aprisse la chiesa per suonare l'Avemaria, vi penetrarono e si nascosero in chiesa o nella Canonica.

Fu grande l'impressione prodotta nel pubblico, il quale, commentando il fatto ricorda che altri furti furono commessi, senza che si potessero mai scoprire gli autori.

— Furto alla «Ferrata».

Eccoci ad un altro furto consumato nella notte stessa, alla trattoria della *Ferrata*. Pendevano in bel mazzo da una finestra salsiccie e salsicciotti, che i ladri spiccarono uno per volta, introducendo la mano per un foro praticato attraverso una rete metallica, collocata appositamente alla inferriata della finestra per allontanare la tentazione di certi mariuoli.

Il signor Federico Macchia, ch'ebbe la... gradita sorpresa, denunciò il fatto all'ufficio di pubblica sicurezza, ma non creda però che con la scoperta dei ladri possa gustare le involate salsicce!

— Ladro domestico.

Certo Grizzo Giuseppe di circa 22 anni, che si trovava presso il signor Toffolon, prestinaio, in qualità di domestico, stava come il solito preparando il pane in una cassa per condurlo nei paesi vicini quando il padrone s'accorse d'un sacco in fondo della cassa che era pieno di pane. Il Grizzo, non avendo saputo dire chi l'avesse messo in quel posto, fu invitato a recarsi per sentire i fornai; ma mentre s'incamminavano verso il forno, il Grizzo infilò il portone e se la diede a gamba.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di ottobre.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Banco Aviano per Ditta Luigi Rossi di Vercelli

Ass. a vista. Visconti Gaetano oste, Montereale. . . . . L. 154.—

Ufficio postale Aviano per Ditta fratelli Baccaro di Acqui.

24|10 Di Biasio Giuseppe, negoziante in S. Quirino . . . . » 26.25

Fantuzzi Fioravante Pordenone.

29|9 De Danielli Angelo di S. Vito al Tagliamento . . . . . . » 180 —

Banco S. Vito al Tagliamento.

29|9 Rovere Francesco, debitore, Rovere Giuseppe, avallante di Valvasone . . . . » 564.46

30|9 Montanari Francesco debitore, Francescutti Bianco L., per avallo » 400.—

Polo Giovenzo di S. Vito al Tagliamento.

30|9 Di Danielli Angelo di S. Vito al Tagliamento . . . . . . » 50.—

Pagnucco Pietro di Arzene.

6|10 Trevisanato Marco, Sesto Marchi 300.—

Zanier Domenico fu G. Maria di S. Vito al Tagliamento.

10|10 Zanese Antonio, Fiume di Pordenone . . . . L. 122.—

GEMONA.

— Trasloco.

20, *novembre*. — (l. p.) L'egregio sig. Carnevale Simeone, provetto brigadiere di finanza che trovavasi fra noi da parecchi mesi, fu traslocato a Tarcento, e ieri sera partì alla volta di colà.

Venne qui a sostituirlo il sig. Riccardo Remondo. Al primo il mio saluto ed i miei auguri; e al secondo il benvenuto fra noi.

— Genetliaco della Regina Madre.

Per il natalizio della Regina Margherita gli edifici pubblici, la Canonica e parecchie case private issarono la bandiera. Non si fece nient'altro.

— Freddo.

Dopo il tempaccio infame di ieri che coperse di neve le montagne vicine, giungendo quasi fino a Gemona; la temperatura s'è di molto abbassata. Oggi fa freddo e il cielo coperto fa dubitare che non abbia ancora finito di piovere e forse... di nevicare.

TARCENTO.

— Per il progresso agricolo.

19 nov. Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Segnacco fu votato all'unanimità un sussidio di lire *venti* annue al *Circolo Agricolo di Tarcento*, come hanno già fatto altri Comuni del Mandamento.

Apprendiamo con piacere che a Segnacco pure si stanno gettando le basi di una *società di assicurazione contro la mortalità del bestiame.* In breve il dott. Romano, veterinario provinciale, verrà a tenervi una conferenza in argomento.

LATISANA.

— Furto.

20 novembre. — Ad ora imprecisata, nella notte dal 18 al 19 corr. ignoti, mediante leva, svelsero l'inferriata di una finestra prospiciente sulla stada della casa di Luigi Visentin fu Angelo possidente e negoziante di qui. Penetrato in cucina, passarono nello studio del Visentin, dove con uno scalpello sforzarono un cassetto della scrivania, rubandovi L. 78,52. Rubarono inoltre un paio di scarpe.

CODROIPO.

— Un paese in festa — Un banchetto di 80 coperti — Discorsi — dimostrazioni.

20, novembre. — (B). — Eliminate le cause rer le quali la popolazione di Rivolto fu per parecchi giorni in continua agitazione; ritornata fra gli animi la tanto desiderata calma, si pensò di festeggiare il *lieto avvenimento* con un grande banchetto al quale, gentilmente invitato, partecipai.

La partenza.

Il banchetto era stato fissato per le ore 1 pom. di jeri. Partito, assieme al D. Benzi per Rivolto, giunti che fummo al Torrente Corno, trovammo un carro, il quale per il suo forte peso, dovette arrestarsi in mezzo alla ghiaia.

E qui trovo opportuno richiamare l'attenzione dei Comuni interessati perchè affrettino le pratiche per la costruzione del progettato Ponte sul Corno onde non si dica che siamo un popolo.... incivile.

L'arrivo.

Arrivati a Rivolto andammo a far capo all'osteria Baracetti dove molta gente trovavasi adunata e dove il banchetto doveva aver luogo.

Le mense erano già apparecchiate. La sala addobbata con buon gusto presentava un'allegro aspetto. Sopra una delle pareti spiccavano le bandiere tricolori, il ritratto di Re Vittorio, ed armi diverse di alcune tribù del Congo qui portate dal sig. Ezio Rovere figlio del medico Comunale.

Intorno alla sale, e sul tavolo d'onore, erano disposti sempreverdi e fiori.

Il banchetto.

Il banchetto fu dato in onore dell'assessore D. Benzi, il quale tanto si prestò in favore di quella causa che condusse il popolo *civile* di Rivolto alla vittoria.

I commensali erano 80. Al banchetto abbenchè non avesse alcun caratere ufficiale, notai la presente del Sindaco, di assessori e di consiglieri; essi intervennero per far atto di piena, intera solidarietà con la popolazione. Trascorsero ore liete. Ottime le vivande ed il vino; inappuntabile il servizio.

L'impresa del banchetto fu assunta in comunione dai tre osti del paese, sig. Baracetti Alfonso, Cecutti Giorgio e Angelo Pozzo, ai quali debbo pubblici elogi per il modo con cui disimpegnarono al servizio.

Ed eccoci ai discorsi. Il primo ad alsarzi fu il D. Rovere il quale, in versi friulani, brindò al D. Benzi.

Lo seguì il sig. Amaducci, maestro della scuole Comunali di Rivolto.

Chiamato, egli disse, a coprire il posto di maestro in questa scuola maschile, di buon animo accettai le onorevoli mansioni e ringrazio nello stesso tempo la rispettabile Giunta ed in special modo l'egregio sindaco dell'onore che mi si volle conferire. Da parte mia garantisco che nulla trascurerò affinchè i figli di questo simpatico ed ospitale paese possano approffittare nei loro studi e garantisco altresì di mettere in opera ogni mio buon volere onde i giovanetti stessi imparino un po' di quell'educazione, che è troppo necessaria, anzi indispensabile, nel vivere civile, perchè a mio modo di vedere l'istruzione non accompagnata dall'educazione, torni al più delle volte nociva alla Società. In questo mio compito difficile esorto caldamente il popolo generoso di Rivolto di voler meco cooperare, mandando cioè assiduamente i loro fanciulli alla Scuola; ed in questo modo il maestro, coadiuvato dai genitori, l'intento riescirà più facile e più vantaggioso. Ringrazio di cuore poi questa bella compagnia, che contro ad ogni mio merito, mi volle invitare a far parte di questo geniale banchetto. Su adunque, unanimi, si alzi il bicchiere e si gridi «evviva al nostro sig. Sindaco ed al chiarissimo D Benzi.»

Terzo venne il sig. Del Giudice Settimo. Accennò al banchetto in onore del dott. Benzi il quale prestò l'opera sua disinteressata nella disgustosa, irritante nota questione risolta secondo i desideri della popolazione.

Elogiò il di lui operato, e quello del Sindaco e della Giunta che, al momento opportuno rassegnarono le loro dimissioni.

Dà dei benvenuti al nuovo maestro ed alla nuova maestra e terminò facendo voti che per la tranquillità del paese, per il buon accordo e l'armonia, non avvengano più screzi fra le autorità e gli impiegati del Comune.

Per ultimo si alza il dott. Benzi. Premette che aveva deciso di non parlare, ma si trova trascinato a farlo dopo le dimostrazioni di simpatia ricevute.

Ho fatto niente di più del mio dovere, ma mi affretto a dichiarare che senza il vostro concorso non avrei raggiunto l'intento. A fatti compiuti perdoniamo, gettiamo un velo sul passato, disposti però sempre a rispondere qualora si continuasse ad ingiuriarci. Facciamo vedere che siamo veramente un popolo civile. Non mi sarei mai aspettato oggi di vedere qui raccolti a fraterno banchetto tanti padri di famiglia.

Ci hanno accusati di essere un popolo incivile. Ebbene; i nuovi e bravi insegnanti sapranno inculcare ai vostri figli quella educazione e quella istruzione che prima non furono in grado di apprendere. In tal modo confonderemo i nostri nemici.

Alle pubbliche accuse ricevute, noi da questo tavolo rispondiamo, che la migliore risposta è quella del silenzio.

Ci hanno paragonato, così concluse il dott. Benzi, a quel popolo che gridò: Morte a Cristo, viva Barabba.

Una volta potevasi gridare così; oggi no. Oggi il popolo di Rivolto grida: Viva Cristo e morte ai... barabba.

Inutile dire che tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

Alle 4 tutti si rialzarono da tavola. Alcuni levarono le bandiere, uscirono dall'osteria Baracetti e, seguiti da molto popolo, percorsero le vie mandando evviva in segno di gioia.

Così terminò la lieta festa che i rivoltesi ricorderanno per lungo tempo.

***

Ci verrebbe voglia di appuntare una frase del dott. Benzi, contro noi diretta: ma a che pro?.... Commentando un discorso del co. Giovanni Manin, dicevamo lunedì: «se il popolo vuole cose in«giuste, inique, deve la legge, devono «gli uomini che ragionano opporsi «acchè l'ingiustizia e l'iniquità si «consumino» — e lo dicevano, dopo, aver osservato che (a nostra conoscenza) nessuna accusa specifica contro il maestro Del Re era stata provata.

Soggiungevamo: «Anche i più ac«centuati nel volere trionfatrice la «volontà del popolo, non dimentichino «che fu il popolo a gridare:

«— Morte a Cristo!... Viva Barabba!...

«Questo ricordiamo in tesi generale, «senza ombra di pensiero offensivo nè «per l'uno nè per l'altro dei *conten«denti*: ma perchè sia dagli accusa«tori sentito il dovere di portar avanti «le prove delle loro accuse».

Ci pare di avere parlato chiaro: Ebbene, vedono, i lettori, dalla corrispondenza pubblicata qui sopra come il dott. Benzi, che non abbiamo l'onore di conoscere, travolga il senso delle nostre parole e dica: «— ci hanno «paragonato a quel popolo che gridò: «Morte a Cristo, viva Barabba. Una «volta potevasi gridare così; oggi no. «Oggi il popolo di Rivolto grida: Viva «Cristo e morte ai.... barabba».

Ecco: sarà questa una sublime arte per cavare gli applausi: ma non ci sembra sincera. E non diciamo altro.

Spigolature di cronaca.

— **Ignoti, a Prata di Pordenone**, fra il 18 è il 19, nascostisi nella chiesa parrocchiale, scassinarono con trapani scalpelli e le e le casselle delle offerte al Santissimo, alle anime purganti e a S. Antonio. Dicesi che il furto sia stato rilevantissimo.

— **Al Pulfero**, è morta, di 23 anni, Angelina Specogna figlia dell'impresario che costruì il monumento a Cristo Redentore sul Motsjur. Ella pure aveva lavorato lassù, a quel monumento, col padre, per ben tre mesi. Le furono tributati funerali straordinariatissimi per il paese in cui si celebrarono: da tutto il distretto di S. Pietro erano accorsi parenti e amici di lei, della sua famiglia.

— **A Villanova della Cartera** (*Morsano*) è morto don G. D'Orlando, che vi fu per quasi mezzo secolo curato.

— A Castions di Strada è morto il maestro Valentino Pelizzaris, il quale da oltre trent'anni dirigeva quei Cantori.

Prima di morire ordinò che ai suoi funebri si cantasse una messa del Perosi: e i cantori eseguirono la volontà del loro maestro.

CORTE D'APPELLO

Sentenza confermata. — Zannier Gio. Maria, Zannier Luigi, condannati dal Tribunale di Pordenone il I. ad anni 1 e giorni 15 di reclusione. il II. a lire 100 di multa per lesioni, ebbero confermata la pena.

Cronaca Cittadina

— **La colpa**
non è nostra, se oggi non possiamo dare incominciamento all'interessantissimo romanzo

La colpa

che avevammo annunciato per oggi. La sovrabbondanza di articoli e di corrispondenze ci obbliga a rimandarne la prima puntata a lunedì. per poter continuare la pubblicazione senza interruzioni.

— **Teatro Minerva.**
Questa sera la compagnia drammatica *Angelo Sallarelli diretta* dal valente artista *Gustavo Salvini* inizierà l'annunciato breve corso di rapprentazioni con il dramma di *Paolo Giacometti*: *La morte civile.*
Quanto prima *Arduino d'Ivrea* di *Salvatore Morelli.*

— **Un qui pro quo.**
Che dovevamo correggere ancor ieri... se non ce ne fossimo dimenticati, è quello che concerne l'osteria trattoria alla ghiacciaia, la quale rimane chiusa ancora tre giorni e si siaprà martedì, primo giorno della fiera di Santa Caterina,
L'osteria che restò chiusa pochi giorni per mutamento di proprietario, è situata non già sulla piazza dell'ospitale — v'era. anticamente, la *ghiacciaia* del povero Nando, lì — ma nel vicolo del Portello, dietro la Chiesa di San Giacomo, dove Nando, divenuto *Nandone* si era trasferito negli ultimi anni.
L'osteria del Filipponi in piazza dell'ospitale continuò sempre aperta e continuerà sempre fornita di ottimi vini. L'osteria *alla ghiacciaia* di vicolo del Portello si riaprirà martedì, col nuovo proprietario signor Tobia Petri, il quale l'ha rifornita di vini eccelenti, ad entrambi auguriamo ottimi affari: tanto, c'è posto per tutti: a questo mondo!...

— **Fuuerali.**
Al rimpianto medico cav. Ambrogio Rizzi furono ieri tributati affettuosi funebri, solenni nella loro semplicità da lui voluta.

Sopra un carro speciale, stavano appese cinque corone — accettate perchè troppo tardi conosciuta la volontà dell'estinto che non fossero mandati fiori ai funebri suoi. Le mandarono i figli dolentissimi; le famiglie riconoscenti: cav. Luigi Bardusco, Giacomo Commessatti, Pietro Commessatti; i medici concittadini al loro collega. E portata a mano, una corona della vedova Raiser.

Dalla casa in via Grazzano, il corteo procedette fra due fitte ale di popolo revente fino alla Chiesa parrocchiale di S. Giorgio. Reggerano i cordoni: il cav. ufficiale Luigi Bardusco, presidente dell'ospedale, l'assessore dell'igiene sig. Emilio Pico, il dott. Pitacco e il direttore dell'ospedale prof. Pennato.

Il corteo dopo l'esequie nella parrocchia di S. Giorgio Maggiore, si diresse alla volta del Cimitero monumentale.

Per espressa volontà del defunto non furono pronunciati discorsi.

— Fu ieri trasportato al Cimitero anche il cadavere della guardia centrica Angelo Micon, perito così miseramente nella notte sopra ieri. Seguivano la bara numerosi ferrovieri.

— **In fascio.**
Le lezioni della Scuola popolare superiore comincieranno probabilmente verso la metà di dicembre.

— Ieri fu tradotto alle nostre carceri, donde passerà ad Ancona per il processo che si svolgerà tra breve, lo spenditore di banconote falsificate Belletti di Magnano.

— Fu stipulato il contratto fra il comune e il co. Ottelio per la cessione di parte della attuale strada nel subburbio Cussignacco di proprietà del co. Ottelio.

— **Camera del Lavoro.**
Per le elezioni di domani. — Fu diramato il seguente avviso per le elezioni generali della Commissione esecutiva dela Camera del Lavoro.

Compagni lavoratori!

A costituire la nuova commissione esecutiva della Camera del lavoro, vi proponiamo i seguenti nomi effettivi:
1 Bragato Giuseppe, impiegato.
2 Cuttini Enrico, muratore.
3 De Poli Pietro Attilio impiegato.
4 Del Negro Ida, maestra.
5 Gargolini Emilio, bandaio.
6 Mantovani Luigi, tipografo.
7 Passero Ida, maestra.
8 Valtorta Giuseppe, ferroviere.
9 Stringari Silvio, pubblicista.

Supplenti.
1 De Candido Luigi, pittore.
2 Franzolini Giuseppe, elettricista.
3 Savio Silvio, fornaio.

Su questa lista noi vi invitiamo a dare domenica 22 corr. i vostri suffragi coscienti, dimostrando di essere concordemente ispirati all'incremento e sviluppo della nostra istituzione proletaria.

Lavoratori!

La riuscita dei nostri compagni, ai quali gliamo affidare le sorti della Camera del Lavoro, consoliderà le basi, restituendo all'istituzione il suo naturale indirizzo: la tutela del proletariato e la difesa del lavoro.
Da questa lotta, la nostra libera organizzazione operaia uscirà più bella, più vigorosa.

Lavoratori del braccio e del pensiero!

Voi che tendete ad un ideale di redenzione, convenite domenica numerosi, a sancire col vostro voto l'inizio di una nuova era concorde ed operosa.

Federazione Lavoratori del Libro. — Domattina nei locali sociali, presso la Camera del Lavoro di Udine, si riunisce il Comitato direttivo della Sezione Udinese della Federazione Lavoratori del Libro, per esaminare la proposta circa la presentazione di una domanda di aumento dei salari da presentarsi prossimamente ai signori proprietari di tipografia.

— **Nozze auspicate.**
Questa mane l'assessore anziano Emilio Pico, unì in matrimonio il co. Cesare di Colloredo-Mels con la nobile signorina Angela Vintani.

All'atto nuziale furono testimoni il co. Giovanni di Colloredo-Mels, zio dello sposo ed il sig. Odorico Politti.

Numeroso il corteo nuziale.

Splendidi i regali. Notiamo due pubblicazioni veramente interessanti: *Il patriarcato di Aquileja sotto Pietro Gera*, di Marc'Antonio Nicoletti, che un gruppo di amici dedicò allo Sposo: ed *i Cossio signori di Zegliano e Masarolis e conti di Codroipo*, del co. Giovanni Della Porta, pure dedicato, dall'autore, allo Sposo. Entrambi escono dalla tip. Del Bianco.

Agli sposi, auguri sentiti; alle famiglie loro, congratulazioni pel lieto avvenimento.

— **Per i poveri e per i piccini.**
Due appelli, riceviamo: il primo, è del Patronato «Scuola e famiglia», ed è firmato dalla Signora Melania Bearzi Angeli: «Non è una voce, sono quasi quattrocento voci di bimbi della nostra città, che flebili e pietose, giungono al vostro orecchio, buoni cittadini! E' la voce del bisogno che parla; dell'infanzia povera che lamenta i primi rigori invernali cui non difendono i leggeri e consumati vestitini della passata stagione, nè gli zoccoletti già sciupati dalle pioggie e mai celanti le calze ragnate e i piedini lividi e irrigiditi!
«Ed ella chiede, dai babbi e dalle mamme fortunati, il sacrificio di alcuni soldi, di qualche vestitino smesso, o mantelletto usato, pei «fratellini dei loro figli»: chi lo negherà?

Appositi comitati parrocchiali sono incaricati di raccogliere i doni, i quali si riceveranno pure dalla Direttrice dell'educatorio nei locali della scuola a S. Domenico.

Le offerte in denaro si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi, Tosolini e nella farmacia Zuliani.

— *L'altro* è l'invito ad una riunione che si terrà lunedì sera, alle 8 e mezza, nella sala dei commercianti (palazzo Dorta I piano), per avvisare al modo di offrire alle famiglie meno favorite dalla fortuna i cibi per il pranzo nel giorno di Natale, e procedere alla nomina di speciale commissione esecutiva.

— **Per le case popolari.**
Alla seduta della Commissione per le erigende case popolari, erano presenti i signori cav. avv. Pietro Capellani, cav. dott. Carlo Marzuttini, cav. dott. G. B. Romano, maestro Enrico Bruni, ing. E. Cudugnello, e G. E. Seitz.

Fu letta la relazione compilata dal cav. Romane e dal maestro Bruni, a proposito delle aree attualmente disponibili e decise di convocare a seduta plenaria il Comitato per costituire la Società.

— **Due nuovi canonici.**
Il nostro arcivescovo ha nominato canonici onorari della Metropolitana don Protasio Gori e prof. Bonanni, entrambi insegnanti nel seminario arcivescovile.

— **Cose del Comune.**
Nella seduta ordinaria di ieri sera la Giunta municipale esaurì i soliti affari di ordinazione amministrazione e stabilì di aprire il concorso a due posti di medico condotto: l'uno per il riparto nuovo e l'altro in sostituzione del defunto dottor Capparini.

Non fu fissata ancora la convocazione del Consiglio comunale, perchè non fu completamente definito l'oggetto della illuminazione pubblica e non essendo la Giunta al completo nella seduta di ieri.

Ciò verrà stabilito nella prossima straordinaria seduta di Giunta che avrà luogo lunedì p. v.

— **In Cassazione.**
Quel padre bestiale che fu condannato l'altro giorno da questa Corte d'Assise ad undici anni e mezzo di reclusione per violenza carnale, maltrattamenti e atti di libidine in danno delle proprie figlie, ha presentato, a mezzo del suo difensore avv. Ballini, ricorso in Cassazione contro la sentenza.

— **Posta economica.**
L. T. Medio. Delle copie di lunedì, da voi richieste, non ne abbiamo neppur una.

Divertimenti del giorno.

Cinematografo Bläser. — L'affluenza al Cinematografo Bläser aumenta sempre più. In occasione del natalizio di S. M. la Regina, furono date rappresentazioni speciali per i collegi: Arcivescovile e Gabelli, per i soldati del 79.o fanteria e del 24.o Vicenza, con soddisfazione completa degli intervenuti che non finivano più di lodare il funzionamento perfetto di tale cinematografo, la varietà del programma e la bellezza dei singoli numeri.

All'ultima rappresentazione per soli adulti, c'era una ressa tale d'uomini che davanti ad alcun baraccone mai si vide l'eguale.

— Si sta ora costruendo un SERRAGLIO.

Gli altri baracconi lavorano tutti chi più chi meno. ed in tutti v'è da passare un bel *quarto d'ora.*

Al circolo equestre Simili, grande folla. Il debutto è stato ottimo sotto ogni rapporto.

Domani giorno festivo due grandi spettacoli, il primo alle ore 4 il secondo alle 8.

— **Fallimento Stefano Di Lenardo** negoziante in terraglie a Cividale.
Dal bilancio prodotto dal curatore, il passivo si riduce a L. 2310.90, attivo L. 160, sbilancio L. 2150.90. In base all'art. 42 della nuova legge sui piccoli fallimenti, sopra ricorso del fallito, del curatore, e di ogni interessato, il Tribunale avrebbe potuto revocare il fallimento; ciò non essendosi fatto, fu confermato curatore il perito Corrado Gabrici di Cividale, autorizzato lo stesso, alla rimozione dei sigilli ed alla formazione dell'inventario, con spese che assorbiranno la meschina attività!

— **Furterello.**
La scorsa notte ignoti rubarono ad un contadino di Precenicco Angelo Cragno, quattro bellissimi tacchini. Il pover'uomo si accorse questa mattina per tempo del furto patito e senza porre indugio attaccò il cavallo e venne a Udine in piazza del *pollame.*

Quivi egli potè trovare i suoi tacchini, ma di già venduti ad una rivendicola. Costei disse di averli comperati ad uno sconosciuto. Furono nondimeno sequestrati dal vigile Franceschinis.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Ucciso a coltellate.

L'udienza è aperta alle dieci e mezzo e subito si incomincia l'audizione dei

Testi a difesa.

Campagna Domenico fu Antonio, di anni 41, da Castions di Zoppola.

— Lei ha sentito dire qualche cosa intorno al fatto successo...

— Quel giorno ero assente dal paese. Sentii poi da certo Lio Sartor, che chi vide *più di tutti*, come avvenne il fatto, fu lui.

— E cosa vi ha raccontato?

— Il Borean chiamava sua moglie, si alzò la *muniga* (sorella dell'Antonia Brusutti) dicendogli che andasse a casa.

Comparve poscia anche il Biancolini sulla finestra uscendo quindi in strada. Il povero morto teneva in mano un bastone. Il Borean cadde a terra, si alzo, *i se ga sbrazzadi* e poi caddero a terra tutti due. Il Felice Borean andò poscia via e fu udita la di lui voce gridare: «Vigliacco do un vecio, ti frontarme mi in sta maniera?

Berlaciali. Il contegno del prete Borean, ciò che si dice a di lui carico; se una sera il I o corr., fu *battuto*?

— Sentii da uno di Loncon di un litigio avvenuto il giorno dei Santi, fra prete, padre e madre.

Nei riguardi del Felice Borean, dà buone informazioni; dopo il fatto, però, lo descrive come un po' *fora de mente.*

Benedet Antonio di Angelo, di anni 26, da Castions di Zoppola.

— Il Felice Borean è vostro compare?

— Sì signor.

— Vi ha dato nessun incarico?

— Mi diede l'incarico di trattare con la moglie per un componimento.

— Sapete perchè si erano separati?

— Si diceva per affari di gelosia: perchè l'accusato aveva colto in fragrante la moglie col prete Isidoro Borean.

— Continuate a dirci del componimento.

— La moglie era quasi convinta, se non che, otto giorni dopo, istigata dai parenti, fu da me, dicendomi che lei *non stava più al componimento* se il Borean non domandasse *scusa* al prete e ritornasse in famiglia ad abitare con i fratelli.

— E il Borean, che cosa vi ha risposto?

— Che accettava, ma che non si avrebbe scusato col prete.

In quanto al don Isidoro, lo dice uomo che si abbandona al bere.

Il Felice Borean lo tiene per un *buon galantuomo.*

Sartor Lio detto *Tesun*, fu Bortolo, di anni 18, da Castions di Zoppola.

— Voi avete raccontato a certo Campagna come avvenne il fatto; raccontatelo ora quì.

— La mia casa dista da quella dei Biancolini circa 100 metri: io andavo a dormire, quando vidi Giacomo Nella e Borean che litigavano fra loro. Il Broca chiamava la moglie e questa gli rispose: «— Va via brutto brigante. —» Il Biancolin discese in strada e vidi poco dopo il Broca a terra... «— Ti farme fronte a mi? —» diceva il Broca. Non vidi il Biancolin a percuotere; tutto d'un tratto il Borean si alzò, andava a torno come un matto e l'altro teneva in mano un stadier de carro; ero allora distante dai due circa due metri. D'un colpo i se ga *brassai*, caddero a terra, si rialzarono, si accostarono al muro, il Biancolini rimase lì, il Borean andò per la sua strada. Il Broca aveva il coltello aperto.

— Sul prete, cosa pustu dir?

— I dise che el usava ad imbriagarse e quando che al Broca i ghe parlava de lu o de quei affari, ed digrignava i denti.

— E sul conto del morto?

— El diseva mal de tutti.

— Cio mo: Come va? ti te ne il primo che ti disi così!

— Mi son sta a lavorar con lu ed ogni piccola cosa che se faseva malamente o che se lasava de far, l'andava a dirghelo subito al padron *(ilarità).*

— Se vede che ti te la gavevi con lu.

La fine al prossimo numero.

LUIGI MONTICO, gerente responsabile.

I.o ANNIVERSARIO DELLA MORTE di GIUSEPPE ROUSSEL.

Ricorre oggi l'anniversario dolorosissimo della tua dipartita, povero amico, spento sulla giovinezza della vita! Rapito alle carezze della tua famiglia che in te nutriva ogni speranza, pur nel dolore lasciasti tutti gli amici che ti apprezzavano tanto. Passasti ad altra vita con la rapidità del fulmine, come freschissimo fiore che appena sbocciato ai baci del sole si piega sullo stelo e muore per improvviso, malaugurato aquilone. Non valsero le cure più assidue, non valse il singhiozzo de' tuoi cari che ti vegliavano morente, a strapparti dal morbo irresistibile, spietato, fatale... Povero amico! E' trascorso un anno e riverente ti ricordo sempre; mi pare un sogno che tu più non sia... Oh! fosse pure un sogno!.. Riposa in pace sotto il gelido marmo, fuori dalla bufera di questa scena dolorosa, lontano dalle sofferenze... non degne delle anime buone!..

Gonars, 21 novembre 1903.

T. Guido.

Ringraziamento.

La famiglia del *cav. dott. Ambrogio Rizzi*, profondamente commossa, esprime la più viva riconoscenza a tutti coloro che — nella luttuosa circostanza della perdita del Venerato Suo Capo — le furono larghi di premurose attenzioni e di parole di conforto e che in qualsiasi modo presero parte al suo dolore e vollero portare un ultimo tributo di affetto e di stima all'Adorato Estinto.

Uno speciale ringraziamento rivolge all'on. Rappresentanza Municipale che con pensiero gentile di deferente omaggio volle concedere l'uso di tumulo comunale per la cara salma.

Chiede venia per le involontarie, inevitabili dimenticanze,

Udine, 20 novembre 1903.

Ancora le tariffe della luce elettrica

Alle osservazioni che il *Giornale di Udine* muove alla nostra affermazione, che la illuminazione pubblica verrà a costare, fatti bene i conti, al Municipiò, 18 millesimi anzichè 10; contrapponiamo questi dati:

che il Municipio pagherà, per i locali interni, centesimi 35 per Kw più la tassa — vale a dire centesimi 41, lampade comprese: condizione questa che mette il Comune alla stregua medesima dei privati più favoriti;

che per le nuove illuminazioni con lampade ad arco, la quota è fissata in centesimi 30 per Kw, cambio dei carboni a carico del Comune;

che per l'illuminazione attuale in blocco, il Comune dovrà pagare propriamente milesimi 18 — e avrà le 60000 lire donategli dal comm. Volpe più gli interessi sulle medesime. Che se vogliensi conglobare le 60000 lire nei vantaggi, allora il costo della pubblica illuminazione si ridurrà a mille-12.3 per Kw.

Ma la mitezza di questi prezzi — calcolinsi millesimi 12 o 18 — è occasionata non già da speciali facilitazioni che il Malignani (o una società industriale che intorno a lui si formasse) accordino al Comune; sibbene, *direttamente o indirettamente*, dalla donazione del comm. Volpe.

Se vi è dunque differenza fra il prezzo dei privati e quello pel Comune, si è perchè la donanzione fu fatta *al Comune* e non *ai privati*. Se il comm. Volpe avesse donato a questi ultimi, allora sarebbe accaduto il caso inverso, e vi avrebbero i prezzi minori a vantaggio dei privati e i prezzi più alti sarebbero stati a carico dei Comuni.

Ci sembra che non vi sia nulla di straordinaaio, in tutto questo.

Il *Giornale di Udine* sta per la municipalizzazione. Esso ragiona così: il Malignani (o la Società ch'egli formasse), checchè ora, per comodo proprio, affermino, guadagneranno certamente dall'affare: altrimenti non lo farebbero; e tale guadagno poteva averlo il Comune, municipalizzando il servizio, ora che l'occasione era propizia. Invece, da qui a quindici anni, esso si troverà in condizioni peggiori: e se vorrà passare alla municipalizzione, lo dovrà fare con sacrifizi ben più gravi di quelli che non avrebbe incontrato al presente. Di più, siccome ottiene ora alcune facilitazioni, queste saranno fatte scontare dai consumatori privati che restano in balia della impresa, rimanente unica e sola monopolizzatrice della luce.

Nè vale il dire che tutti possono produrla da sè: le spese d'impianto richiedono una esposizione di capitale che impedisce ai privati di affrontarle.

Il ragionamento ha il suo valore: ma per quanto sappiamo, non fu trascurato dalla onorevole Giunta, la quale si trovò di fronte ad altre obbiezioni di valore anche indiscutibile e che la fecero decidere per la soluzione adottata. Aspettiamo di leggere la sua relazione, per vagliar meglio il pro ed il contro: ma con gli elementi che ci sono noti, e che venimmo esponendo in precedenti articoli, restiamo nella opinione già manifestata, che cioè nelle condizioni nostre la soluzione a cui si è venuti dopo tanto battagliare sia preferibile.

Ricordi dell' Esposizione.

Il distinto Casaro signor Enore *Tosi* scrive nell'*Amico del Contadino*;

Forse pochi visitatori dell'attraentissima Esposizione di Udine, hanno osservato attentamente quanto era in bell'ordine, esposto nella sala dell'Ispettorato Forestale, ma io ebbi il gradito piacere di soffermarmi parecchio a sfogliare le interessanti relazioni, gl'importanti progetti di lavori e sopra tutto le succose ed oltremodo istruttive statistiche.

Siccome dalla redenzione agricola della montagna, verrà un impulso grandissimo allo sviluppo del caseificio alpestre, era mio dovere interessarmi da vicino della questione.

La montagna in genere, per la povertà dei terreni e per un complesso di cause, non ha progredito di pari passo col colle e col piano, e benchè in Carnia siano sorte prima che in altri luoghi del Friuli, le latterie sociali, esse non sono ancora così numerose come sarebbe desiderabile e necessario pel bene di quelle frugali e laboriose popolazioni. E' duopo adunque adoperarci con ogni mezzo affinchè coll'agricoltura razionale e col razionale allevamento del bestiame, vengano sfruttate le ricchezze latenti che abbondano in quasi tutto il Friuli montano.

Dalle statistiche desunte dall'Ispettorato Forestale risulta che il numero totale delle malghe friulane è di 347, e che esse annualmente alimentano nel periodo dell'alpeggio N 27.000 animali bovini, 12000 caprini, 18.000 ovini e circa 3000 suini. Sono adunque in tutto circa 60000 animali che vivono per tre mesi sui pascoli alpestri, pascoli abbandonati, salvo rare eccezioni, alla sola loro fertilità naturale.

L'Associazione agraria friulana, coll'istituzione delle sezioni di Cattedra ambulante di Tolmezzo e di Spilimbergo, ha voluto dare una spinta decisiva all'incremento dell'alpicoltura friulana, e sicuramente gli sperati benefici non si faranno attendere.

Quando la coltivazione dei prati sarà resa molto più produttiva, essi potranno sostentare maggior copia di animali da latte e d'allevamento, e così il caseificio locale si accrescerà grandemente. Quando poi le latterie sociali delle vallate si saranno fatte forti ed agguerrite, potranno e *dovranno* prendere esse stesse in affitto le *malghe*, per continuare lassù l'esercizio della latteria. In questo modo i soci realizzeranno un forte beneficio, non abbandonando più i propri animali, nei mesi di maggio e giugno ai privati speculatori.

Qualche esempio c'è già nelle provincie di Treviso e di Belluno e mi pare anche in Friuli; per proseguire sulla buona via non manca che la buona volontà e l'organizzazione.

La provincia di Udine ha un'estesa plaga montuosa che ha bisogno di aiuto e d'insegnamento; perciò si renderanno altamente benemerite tutte quelle persone e quelle istituzioni che, con opera efficace e duratura, coopereranno alla redenzione agricola-sociale della Svizzera friulana.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Giacomo Miss*: Cremona Giacomo L. 1;

di *Rina Pauluzza*: Dori Giovanni e Adelaide 1;

di *Luigi Tomasoni*: Giordani Antonio, Butrio 2;

di *Giacomo avv. Levi*: Vittorio Beltrame 2, P. Dorta e C. 2;

di *Giacomina nob. Ciotti di Gaspero, Conegliano*: Pietro Dorta 1;

di *Fior di Bertiolo*: fratelli Ciain e C. 1.

Offerte fatte alla Società protettrice dell'infanzia in morte di *Giulia Perissini*: famiglia comm. Morpurgo 2, Angelo Daniella 1, notaio Ermacora 1, Giovanni Marchi 1;

di *Pietro Antonio Lorenzetti di Palma*: Romano Antonini 1;

di *Ambrogio Rizzi*: notaio Ermacora 1.

Offerte fatte a favore della Colonia Alpina in morte di *Giulia Perissini*: Alessandro Rubazzer L. 2.

Offerte fatte per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di *Ambrogio dott. Rizzi*: Maria Carli de Poli L. 2.

— Pro Pecile.

Al Cassiere del Comitato pervennero: L. 5 dall'avv. Giuseppe Nimis, 5 dal cav. Luigi Bardusco.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco